

## VERSO IL VOTO SCONTRO SULL'ETICA

**La Federazione** «Il testo circolato in questi giorni non è mai stato approvato dalla nostra associazione»

# Il Papa ai medici: rispettate la vita

E i camici bianchi si spaccano: "Manipolato il documento sulla 194 e la pillola Ru486"

**DANIELA DANIELE  
GIACOMO GALEAZZI**  
ROMA

Difendere la vita dall'inizio alla fine, «in ogni momento del suo sviluppo». Da Benedetto XVI arriva un nuovo affondo contro aborto ed eutanasia. In particolare, il Papa si rivolge ai medici per chiedere il rispetto dell'essere umano dal suo concepimento e fino al suo termine naturale. Un appello che giunge all'indomani della polemica scatenata tra i medici della Federazione degli ordini dei medici (Fnomceo) e il quotidiano dei vescovi «Avvenire» su aborto e pillola Ru486. Intanto «camici bianchi» ai ferri corti, divisi, travolti dalla galoppante febbre da campagna elettorale. E' ancora il comunicato diffuso sabato su argomenti etici sensibili, quali aborto e pillola abortiva, a dividere i camici bianchi. Una levata di scudi per ribadire che il documento non è quello votato dal consiglio nazionale della Federazione e dunque non può essere rappresentativo della categoria. Ieri Benedetto XVI ha ribadito il suo no assoluto all'aborto («la vita va difesa sempre») e ha condannato fermamente «ogni forma di eutanasia diretta».

Alzano la voce i presidenti degli Ordini della Lombardia, sostengono che nell'unico documento votato, il solo chiaro rife-

rimento a questioni etiche è contenuto nella frase: «Vogliamo i nostri Ordini vicini ai cittadini, ai loro bisogni, alle loro inquietudini, capaci di dare risposte forti ed equilibrate ai dubbi, alle incertezze tecniche, civili, etiche che il travolgente sviluppo della medicina inevitabilmente propone, basta pensare all'esplosione delle questioni bioetiche su inizio e fine vita». Si accodano alcuni Ordini del Piemonte (Biella, Vercelli, Asti e Novara). Ma più di tutti protestano i medici cattolici di Scienza e Vita che in una lettera al presidente Fnomceo esprimono «profonda amarezza per quanto accade in queste ore».

In difesa della Federazione parla invece il ministro della Salute Livia Turco: «Se per vita umana si intendono le persone in carne e ossa, mi pare che i medici italiani difendono la vita». E chiede al Consiglio superiore di Sanità di definire gli elementi di vitalità del feto. Con lei si schiera il potente sindacato dei medici di famiglia (Fimmg). Il documento è «largamente condiviso» dal mondo medico, riferisce il segretario generale, Giacomo Milillo. Ora, di fronte alla presa di posizione così netta da parte di alcuni, la Fnomceo avrà un ripensamento? Farà un passo indietro? «Assolutamente, no - risponde il presidente, Amedeo Bianco -, anche perché non abbiamo mai detto che il documento reso

pubblico fosse stato votato».

Ma allora, che cos'è questo oggetto misterioso, non approvato, ma diffuso ai media? «La relazione d'indirizzo della nostra commissione deontologica. Poi sarà oggetto di valutazione nel nostro prossimo consiglio nazionale».

Perché, allora, mandarla ai giornali? E' stata una mossa prematura? «Forse sì - ammette Bianco -, ma era nostro dovere far sentire la voce dei medici nel dibattito che stava montando su questi temi». Nel giorno dell'appello «pro-life» di Joseph Ratzinger, Ignazio Marino, presidente della commissione sanità del Senato, annuncia che dopo il voto presenterà il ddl sul testamento biologico. Su questo tema, «il no-

stro atteggiamento è di cautela fino all'ostilità», puntualizza l'arcivescovo Elio Sgreccia, presidente della Pontificia Accademia della Vita. «Per noi - osserva - ci sono tre punti fermi: il testamento biologico non deve essere obbligatorio per il paziente né per il medico. E non devono esservi incluse forme di eutanasia o suicidio assistito». La Chiesa si oppone anche all'accanimento terapeutico. «La società intera e in particolare i settori legati alla scienza medica - ammonisce il Papa - sono tenuti ad esprimere la solidarietà dell'amore, la salvaguardia e il rispetto della vita umana in ogni momento del suo sviluppo terreno».

**Il ministro Turco: chi  
opera nella sanità  
tutela le persone  
in carne e ossa**